

VENTI DI GUERRA

Le forze governative avanzano. Bombardata Ajdabyia. Festa nelle città ribelli dopo il voto dell'Onu

Tripoli avverte: se ci attaccate faremo fuoco sul Mediterraneo

Gheddafi: «Ci riprendiamo Bengasi». E ordina ai jet di bombardare

SALLUM (Egitto) - La minaccia di un intervento militare straniero ha fatto alzare il tono delle minacce del regime di Gheddafi contro l'Occidente:

LA TREGUA OFFERTA AGLI INSORTI
La promessa dell'esercito: consegnate le armi, avrete la grazia

LAPAROLA CHIAVE
NO FLY ZONE
In inglese significa "zona di non volo" ed è un territorio sul quale vige il divieto di volare. Questo permette ai Paesi autorizzati dall'Onu di intervenire con le loro forze aeree per impedire bombardamenti o attacchi. Nel caso della Libia, l'istituzione della no fly zone consente ai caccia della Nato e dei paesi arabi di entrare nello spazio aereo libico per bloccare gli aerei militari di Gheddafi.



operazioni militari contro la Libia esportarono il traffico aereo e marittimo nel Mediterraneo in pericolo», ha dichiarato un portavoce del ministero, come riferisce l'agenzia ufficiale Jana, aggiungendo che «tutti i mezzi civili o militari saranno l'obiettivo di una controffensiva libica». Inoltre, ha continuato il portavoce, «il bacino del Mediterraneo sarà esposto a un grave pericolo non solo a breve ma anche a lungo termine».

tervento autorizzato dalle Nazioni Unite sarebbe «allegre e immorale». Mentre Muammar Gheddafi è apparso ieri sera in tv per lanciare la sua minaccia agli insorti della Cirenaica, a poche ore dalla possibile decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di un intervento per proteggere i civili (con tutti i mezzi), con la «Koca pronta a coprire non appena ottenuto il via libera, «Stiamo arrivando a Bengasi, arriva, ma questa sera (ieri sera, ndr) e non avremo pietà», ha detto il colonnello. Rivolgendosi direttamente agli abitant...

dell'esercito rivoluzionario non avrebbe subito gravi danni, mentre sarebbero stati abbattuti due aerei del regime. Ancora attaccati dalle forze governative anche su Ajdabyia, città della Libia orientale a circa 150 km da Bengasi, dove, secondo una fonte locale, i colpi delle mitragliatrici aeree sono caduti sulla strada per Bengasi e vicino ad alcune case abitate. I ribelli hanno riferito di trenta morti nell'ospedale della città. Ci sono, tra le vittime, donne e bambini. I quartie...

Ajdabyia, l'ultimo centro prima di Bengasi, è accerchiata dalla forze filo-regime, che avrebbero già ripreso il controllo del porto di Zuefina. L'esercito libico ha offerto un'offerta di tregua ai ribelli, annunciando la sospensione delle operazioni militari a partire da domenica per consentire ai «terroristi» di deporre le armi e di beneficiare della grazia. Il provvedimento, spiega l'agenzia ufficiale Jana, è un primo passo verso un'ammistia per tutti gli insorti che si arrendono.

Un'offerta arrivata prima delle ultime minacce di Gheddafi. Mentre il ministero libico della Difesa ha diffidato pesantemente i Paesi stranieri da provare un attacco. «Tutte le



Un cacciabombardiere Harrier. Sopra, nella foto grande, i carri armati di Gheddafi in marcia verso Bengasi. Nel fondo, un miliziano di Bengasi

L'INTERVISTA

«Petrolio, noi onoreremo i contratti»
Ghanem: «L'Opec preme per l'intervento? Non è una decisione loro»

di CRISTIANO TINAZZI

TRIPOLI - Shukri Ghanem, presidente della National Oil Corporation ed ex segretario del Congresso Generale del Popolo, una sorta di ministro del petrolio, cerca di definire il quadro della situazione in un settore vitale per l'economia italiana. «La produzione di petrolio in Libia - spiega - è scesa drasticamente. Gli impianti sono spar...

«Se ne sono andati senza neanche avvisarci. Hanno evacuato il personale che ne fossimo a conoscenza, così molti pozzi si sono fermati. Stiamo chiedendo loro di tornare, ma al momento non lo fanno. Stanno cercando altri tecnici da aziende che vogliono lavorare in Libia. C'è un mercato internazionale e, se non vorranno tornare, li sostituiamo».

sostituirli da India, Cina e Russia. «Come ho detto, noi stiamo mantenendo i patti. Se l'altra parte non lo fa, è chiaro che andremo a cercare altri partner in Russia, Cina, India o da qualunque altra parte del mondo». Le decisioni prese dai governi occidentali influiranno sugli accordi? «Le questioni politiche sono un'altra cosa. Ripeto: se le aziende rispettano gli accordi, li rispetteremo pure noi; se non lo faranno, cosa posso fare? Valtiremo ogni accordo preso caso per caso. Loro lo faranno? Questa è la domanda».

CAPO DELLA NATIONAL OIL CORPORATION

«Restiamo in buoni rapporti con l'Eni, ho parlato con Scaroni in questi giorni»

Diversi Paesi membri però stanno spingendo per la No-fly zone.

«E' una questione che riguarda le Nazioni Unite, non l'Opec. E' una organizzazione che si è sempre tenuta neutra, anche negli anni più bui che hanno attraversato il mondo arabo». Le sanzioni avranno effetto anche sull'esportazione del petrolio? «Dobbiamo aspettare e vedere quello che succede. Noi siamo aperti a chiunque vorrà parlare con noi».



Shukri Ghanem

gior parte degli impianti sono stati messi in sicurezza. Abbiamo subito dei danni in alcuni terminali petroliferi, specialmente a Ras Lanuf e Sidra. In questi giorni abbiamo creato una commissione per valutare esattamente i danni e dove intervenire per riparare la produzione di petrolio ai livelli precedenti. Ci vorrà un po' di tempo. Prima la nostra produzione era attorno a un milione e seicentomila barili. Oggi siamo a circa 500 mila. Molte aziende hanno rimpatriato i loro dipendenti...»

«Noi siamo in buoni rapporti con l'Eni, ho parlato con Scaroni in questi giorni». «Sì, ho parlato con lui in questi giorni, gli abbiamo chiesto un aiuto per spegnere le fiamme a Ras Lanuf. L'aiuto non ci è arrivato, ma fortunatamente siamo stati capaci di spegnere l'incendio da soli. C'erano altri 27 depositi pieni di prodotti chimici e di petrolio che se esplosi, avrebbero provocato un disastro ambientale in tutto il mediterraneo».

Gheddafi però ha detto che le compagnie occidentali potrebbero essere

Advertisement for Casa 2010. Text: IL MESSAGGERO CASA Oltre 4.000 annunci selezionati per te. Quando l'argomento è importante come una casa, parlane con Il Messaggero Casa. Il più autorevole settimanale immobiliare, ti propone ogni sabato oltre 4000 annunci selezionati di inserzionisti affidabili e accreditati. Lo strumento migliore per trovare casa. Gratis ogni sabato.



Lo strumento migliore per trovare casa. Gratis ogni sabato.